

BUONA NOTTE 8

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso

+ Il particolare più impressionante di questo contagio è che oggi ci sei e stai bene, domani cominciano i sintomi e sei subito grave. La realtà ci raggiunge quasi prima che accada, e noi siamo impreparati a reagire con immediatezza, impariamo la parola profetica che ci dice: 'ero cras', verrò presto. Dinanzi a noi sta un tempo, che non è senza fine.

+ L'emergenza sanitaria ci ha sorpreso, come le ceneri a Pompei, mentre stavamo ricevendo proprio le Ceneri sul capo. Ma ce n'è un'altra, quella sociale, che ci sta già sorpassando, nel senso che è più grande di noi. Ogni giorno siamo interpellati da gente che chiede aiuto. Abbiamo finito di dare tutti i viveri che avevamo, ora daremo card, ma quel che preoccupa è il 'dopo' di gente che non ha più lavoro, e non risolve certo la situazione con pochi viveri. Come ha scritto don Ciotti, non basta più commuoversi, occorre proprio muoversi dinanzi al bisogno di molti di ri-cominciare.

+ Viviamo proprio l'atteggiamento del giorno verso il quale ci incamminiamo, quel Sabato santo in cui non c'è più nulla ma non bisogna stare senza almeno il coraggio dell'attesa. Non dimenticando che questa calamità che ci è capitata addosso sta insieme ad altre, come per esempio le migrazioni di cui nessuno più parla ma sono come la pandemia, uno sciame che si diffonde in un mondo dove le barriere non sono davvero nulla. Ci serve la salute, ma pure un mondo migliore.

+ Ha scritto Albert Einstein: 'la crisi è la più grande benedizione, per le persone e le nazioni'. Ci mette alla prova sino al sangue, ma fa venire fuori tutto il bene che è in noi.